

come «Piccola biblioteca Rosminiana» (diretta da Carlo Caviglione) o, soprattutto, «Libretti di vita», curata da Clemente Rebora, che peraltro vivrà una vita grama: l'epoca non è la piú propensa alla conoscenza e alla riflessione sulla spiritualità di ogni tempo e cultura (dal Talmud a Jacob Böhme, da san Benedetto a Tyrrell). Ad ogni modo, la nuova sede inaugurata nel 1928 sancisce i favorevoli sviluppi della casa²³⁷. Per essa Gorgolini cura, accanto a Gustavo Balsamo Crivelli, la testata di informazione «Paraviana», nata nel 1921 non come un «libretto *réclame* di una grande Casa Editrice come, a prima vista, potrebbe credersi», bensí con l'ambizione d'essere una «vera e propria rivista letteraria»²³⁸.

In realtà, la casa non può vantare autori di prestigio come quelli Utet, Loescher, Bocca, ossia le grandi case scolastico-universitarie. Ma la Paravia sembra, tra le editrici di un certo livello, fra le prime e piú entusiastiche ad aderire al «novello rigoglio di vita spirituale e di ardore creato dal Fascismo»²³⁹. Il fatto che un fascista militante come Gorgolini vi trovi accoglienza come redattore è un dato di un certo rilievo. Nel '22, grazie al viatico del duce in persona, che gli firma una elogiativa prefazione ad un volumetto di interpretazione del fascismo giunto al potere, Gorgolini avvia una «Biblioteca di propaganda e cultura fascista», dal cui titolo sparisce presto, accortamente, il primo termine, «propaganda»: inizialmente i volumetti – i quali «forniscono [...] un'idea concisa ma chiara dello sviluppo storico della Rivoluzione Fascista negli sconfinati campi dello spirito e della conoscenza»²⁴⁰ – sono editi dalla Tipografia Silvestrelli e Cappelletto, o talora anche da altre sigle, finendo poi per essere rilevati in blocco, da Lattes. Si tratta di una piccola casa che un po' alla volta tende a superare l'eclittismo di partenza, indirizzandosi verso la scolastica, la letteratura (non certo quella degli scrittori che interessano un Gromo, per intenderci) e la cultura generale²⁴¹. La pre-

²³⁷ Cfr. E. PREDOME, *I nuovi impianti centrali della Casa Paravia*, in «Paraviana», VIII (1928), pp. 85-87. Per le vicende della Paravia: I. VIGLIARDI PARAVIA, *Paravia e il libro*, in «Paraviana», VII (1927), pp. 6-10; A. BIANCOTTI, *G. B. Paravia & C.*, in «Il Nazionale», 8 settembre 1928; A. SEVERINO, *Profili di editori torinesi di ieri e d'oggi*, in «Il Nazionale», 17 novembre 1928; per gli sviluppi dopo la riforma Gentile: PARAVIANA, *La crisi del libro*, in «Paraviana», V (1925), p. 8. Piú in generale, P. CASANA TESTORE, *La Casa Editrice Paravia. Due secoli di attività. 1802-1984*, Paravia, Torino 1984.

²³⁸ Il testo è raccolto in A. AMANTE e G. CAMPOSAMPIERO (a cura di), *Saggi politici e letterari di Pietro Gorgolini*, con note bio-bibliografiche, Prefazione di A. Cervesato, Sacen, Roma-Torino 1940, pp. 77-78. Per una ricostruzione del percorso di Gorgolini rinvio a A. D'ORSI, *Alla ricerca della cultura fascista. Un intellettuale fra editoria e giornalismo (1922-1935)*, in U. LEVRA e N. TRANFAGLIA (a cura di), *Torino fra liberalismo e fascismo*, Angeli, Milano 1987, pp. 375-619.

²³⁹ PREDOME, *I nuovi impianti* cit., p. 87.

²⁴⁰ Cosí in una pubblicità in «Il Nazionale», 24 dicembre 1927.

²⁴¹ SEVERINO, *Profili di editori* cit.